

## MARK EGAN

Truth Be Told  
Wavetone/Family Affair  
Prezzo € 14,00

Anche se in quest'album Mark Egan suona "solo" il basso elettrico (convenzionale fretted e fretless), lui è sia bassista che trombettista. Nella sua biografia, però, la parte in grassetto è quella che corrisponde al periodo 1977-1980, anni nei quali ha militato nel Pat Metheny Group. Nella sua carriera, che va avanti da più di trent'anni, Egan è stato soprattutto un richiestissimo sideman, ed ecco perché con questo "Truth Be Told" siamo "solamente" al settimo album da leader. Settimo album dove ha messo insieme una superbans formata da ex compagni di avventura: Bill Evans al sax, Vinnie Colaiuta alla batteria, Mitch Forman alle tastiere e Roger Squitiero alle percussioni.

L'album racconta una storia "fusion" o, per usare una definizione più figa, si racconta un qualcosa di "progressive jazz". Il fatto storico (un po' semplificato) afferma che il bebop e il modale si sono evoluti prendendo la via fusion o la strada delle avanguardie più o meno libere. Poi, alcune cose passano di moda più delle altre e la fusion degli anni dove era di moda sono già passati. Questo per dire che, comunque sia, parlare di fusion (e suonarla) nel 2010 significa fare revival. Ergo: proporre cose fusion è quantomeno non semplice e quest'album un po' soffre tale difficoltà. "Truth Be Told" spinge (ovviamente) sulle frequenze basse, ma allo stesso tempo quello stesso basso compartecipa agli orditi armonici e melodici: sopra le righe l'interplay con le tastiere e gli scambi con il sax. Il brano migliore è "Pepé": ritmo dispari e tirato, alla maniera di quella che fu la mitica Mahavishnu Orchestra. Il secondo brano migliore è la title track: groove funky, arpeggi tastieristici alla maniera di quelli che erano i mitici Weather Report e quel suonare il sax che, quando arriva, si mette davanti a tutto, come colui che lo suonava nei Weather Report.

Luca Buti

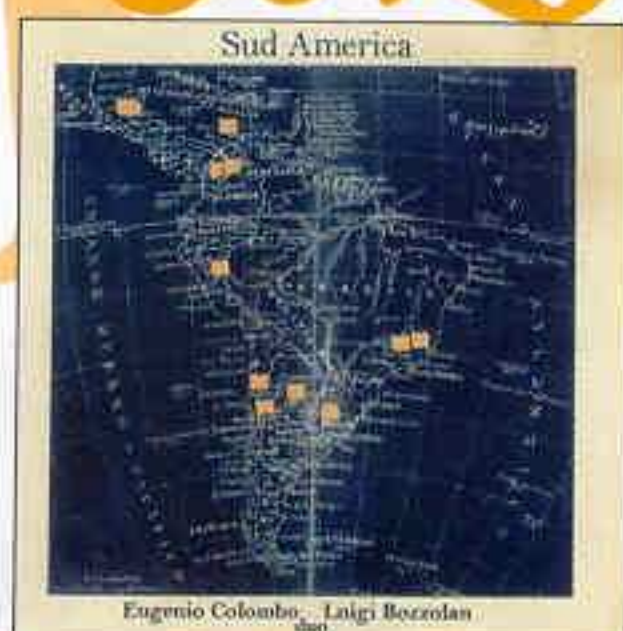


## JERRY BERGONZI

Three For All  
Savant/IRD  
Prezzo € 18,00

È una bella prova di forza e di maturità, questo nuovo lavoro di Jerry Bergonzi, che con Joe Lovano è uno dei tenorsassofonisti più in vista dell'odierno genere modale. Con "Three For All", Bergonzi segue la scia di due suoi indiscutibili punti di riferimento, Sonny Rollins e Joe Henderson, prendendo a spunto soprattutto un paio di loro celebri live affrontati senza pianoforte, pubblicati entrambi dalla Blue Note in epoche differenti: rispettivamente, "A Night At The Village Vanguard Vol. 1 & 2" (1957) e "The State Of The Tenor/Live At The Village Vanguard Vol. 1 & 2" (1985). Nell'occasione, anche Jerry Bergonzi - che oltre al tenore, utilizza il soprano e, saltuariamente, il piano - si propone in trio, sostenuto da due partner affidabili come il contrabbassista Dave Santoro e il batterista italiano (residente a Parigi) Andrea Michelutti. Registrati nel dicembre 2008 nel PBS Studio di Westwood, i nove brani sono tutti originali e - era prevedibile - non si discostano dalla fresca e imponente alchimia post hard bop che caratterizza da sempre l'artista. Senza eccedere in virtuosismi riempitivi finì a se stessi, stavolta il jazzista di Boston sembra trovarsi particolarmente a proprio agio, nonostante la grande responsabilità/difficoltà di provvedere a ogni spazio solistico. Il battito autorevole della ritmica, nel contempo delicata e maschia, permette a Bergonzi di librarsi in libertà e con minori "zavorre armoniche" all'interno di un contesto linguistico a lui comunque familiare, snocciolando in pillole la storia del sassofono jazz, omaggiando la straniante assenza di vibrato di Lester Young e il soffio erotico-voluminoso di Coleman Hawkins, il bop di Gordon e gli "sheets of sound" del Coltrane pre-free, ma soprattutto il fraseggio rovente di Rollins e quello contorto di Henderson.

Enzo Pavoni



## E. COLOMBO - L. BOZZOLAN

Sud America  
Zone di Musica  
Prezzo € 14,00

Negli anni Settanta Eugenio Colombo è stato uno dei più convinti e convincenti "agitatori" dell'improvvisazione italiana. Profeta della respirazione circolare, con i Virtuosi di Cave ha anticipato la moda dei quartetti di soli fiati, mentre le sue performance in duo con il pianista Martin Joseph sono rimaste impresse in modo indelebile nella mente di chi ha avuto la fortuna di assistervi (lo ammettiamo, siamo tra questi). Finita quella stagione "creativa" il sassofonista romano ha dovuto far fronte all'involutione di una scena jazzistica nella quale il "ritorno all'ordine" nell'alveo del mainstream e del bop era l'unica maniera per sopravvivere. Il rifugio nell'insegnamento musicale è stato il suo modo per resistere alle lusinghe di un mondo che non gli apparteneva, insieme con la partecipazione all'Italian Instabile Orchestra (di cui è fondatore) e qualche sporadica incisione.

Giunge dunque benvenuto questo ulteriore segno di vitalità discografica, frutto della collaborazione con il giovane pianista Luigi Bozzolan. È il resoconto di un tour che nell'anno passato ha toccato l'America Latina, dal Guatemala al Cile. I caldi applausi del pubblico testimoniano per ogni dove il gradimento per la musica proposta. Il flauto e i sax alto e soprano di Colombo non hanno perso in brillantezza, forza e capacità di scavare nelle profondità del suono. Una tensione positiva percorre l'intero disco, peraltro assai variegato nei temi e nelle fonti di ispirazione. In tale contesto Bozzolan non solo non si perde ma riesce a essere propositivo, rilanciando a sua volta le "provocazioni" di Colombo. Il suo gioco pianistico è eccellente specie sul piano ritmico e teso a restituire allo strumento tutte le sue proprietà percussive.

Piercarlo Poggio

